

## L'ECONOMIA CREMONESE NEL 4° TRIMESTRE 2006

### INDUSTRIA

#### Dati di sintesi

Si può sicuramente affermare che il 2006 si chiude con un quarto trimestre in linea con quelli che lo hanno preceduto e cioè caratterizzato da un settore manifatturiero che offre di sé un quadro sicuramente confortante ed ormai consolidato.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di Cremona, viene riportata di seguito la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, riferite sia al periodo in esame che al precedente. I dati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che ne altererebbe la comparabilità. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

#### Risultati sintetici relativi al 4° trimestre 2006

*Variazioni congiunturali destagionalizzate*

	Cremona		Lombardia	
	3° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	4° trimestre
Produzione industriale	+1,1	+1,2	-0,2	+1,7
Ordinativi interni	+2,2	+2,4	+1,4	+1,3
Ordinativi esteri	+1,6	+2,9	+2,0	+2,6
Fatturato totale	+0,5	+0,8	+0,0	+1,6
Occupazione	+0,9	+1,2	-0,1	+0,1
Prezzi delle materie prime	+2,5	+2,3	+2,6	+2,2
Prezzi dei prodotti finiti	+1,6	+1,2	+1,1	+1,0
Quota di fatturato estero (%)	25,7	29,3	37,0	34,0
Tasso di utilizzo degli impianti	67,9	72,3	77,7	78,0
Giorni di produzione assicurata	59,3	55,4	52,5	52,5
Giacenza di prodotti finiti	-2,5	-7,7	-3,8	-6,8
Giacenza di materie prime	-3,5	-1,5	+0,1	-0,4

*Fonte: Unioncamere Lombardia*

Come già anticipato in apertura appare subito evidente che il quadro congiunturale provinciale è sicuramente positivo. Anche a livello regionale si assiste ad una ripresa dei principali indicatori che nel trimestre precedente avevano manifestato un certo rallentamento, rivelatosi però del tutto contingente.

Il fatto che la provincia di Cremona praticamente confermi e migliori le precedenti già ottime percentuali di crescita di produzione, fatturato e ordinativi, non può che far pensare ad un settore manifatturiero locale in fase di sviluppo.

Tra gli indicatori che presentano le maggiori variazioni positive rispetto ai tre mesi precedenti si trovano gli ordinativi provenienti dall'estero che, con il conseguente aumento anche della quota estera del fatturato, sembrano rilanciare quello che tradizionalmente non è un punto di forza per l'economia locale. Quindi se il precedente trimestre di leggera contrazione del settore estero aveva lasciato aperti dei dubbi sulla ripresa in atto, i dati attuali sembrano attribuire solo a fattori temporanei il recente rallentamento e attestare invece il riavvicinamento di Cremona alle quote di internazionalizzazione delle economie più avanzate.

La positività dei risultati diventa ancora più evidente se si considerano le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il quarto trimestre del 2005, presentate nella tavola seguente e sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Il momento di solida crescita del settore manifatturiero cremonese è confermato dai dati degli aggregati fondamentali per i quali si hanno informazioni anche sulle variazioni tendenziali. I

segni sono infatti tutti positivi, presentano valori assoluti di notevole rilevanza e sono generalmente in ulteriore miglioramento rispetto a quelli precedenti. Anche i dati regionali, a livello tendenziale, si confermano tutti ampiamente positivi e complessivamente in aumento rispetto a quelli registrati il trimestre precedente.

In provincia si conferma un livello di produzione per il quale l'aumento si avvicina al 5% annuo e anche un consistente incremento degli ordini. Continua inoltre il buon momento di crescita della domanda estera.

Anche il fatturato totale registra un aumento prossimo al 5%, in netta crescita rispetto al precedente +0,5% e ben superiore all'andamento riscontrato in Lombardia che si ferma al di sotto del 3%.

### Risultati sintetici relativi al 4° trimestre 2006

*Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi*

	Cremona		Lombardia	
	3° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	4° trimestre
Produzione industriale	+4,5	+4,6	+3,1	+4,2
Ordinativi interni	+10,1	+8,1	+7,2	+6,0
Ordinativi esteri	+7,0	+10,9	+11,1	+11,3
Fatturato totale	+0,5	+4,7	+1,5	+2,8
Prezzi delle materie prime			+11,4	+11,3
Prezzi dei prodotti finiti			+4,2	+4,7
Occupati			-0,2	+0,1

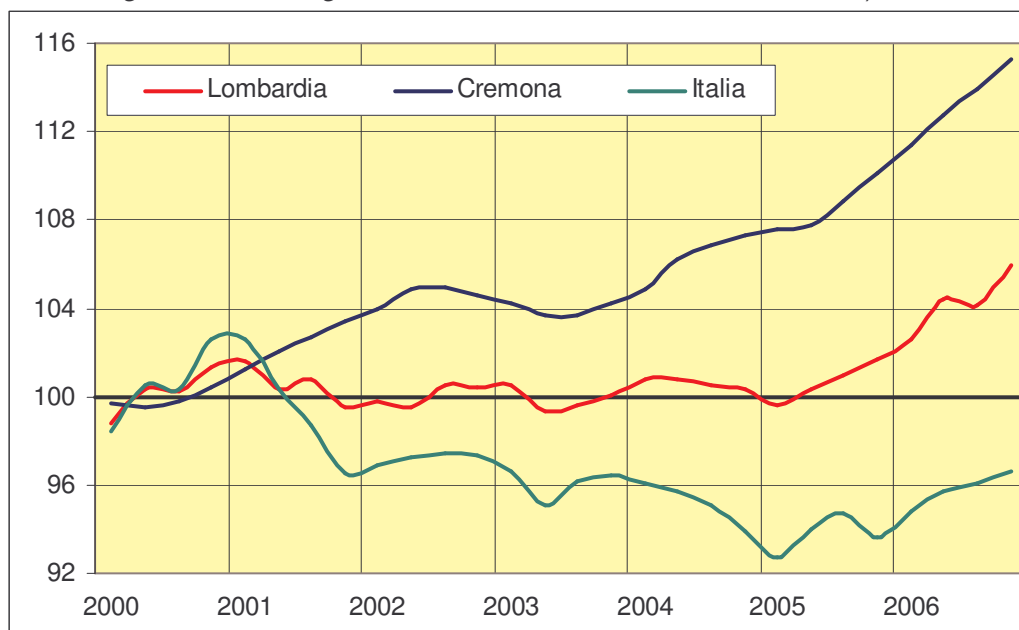
Fonte: Unioncamere Lombardia

### La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali è la produzione industriale a rivestire un ruolo strategico prioritario.

### Produzione industriale: Cremona – Lombardia - Italia

*Indici congiunturali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)*



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

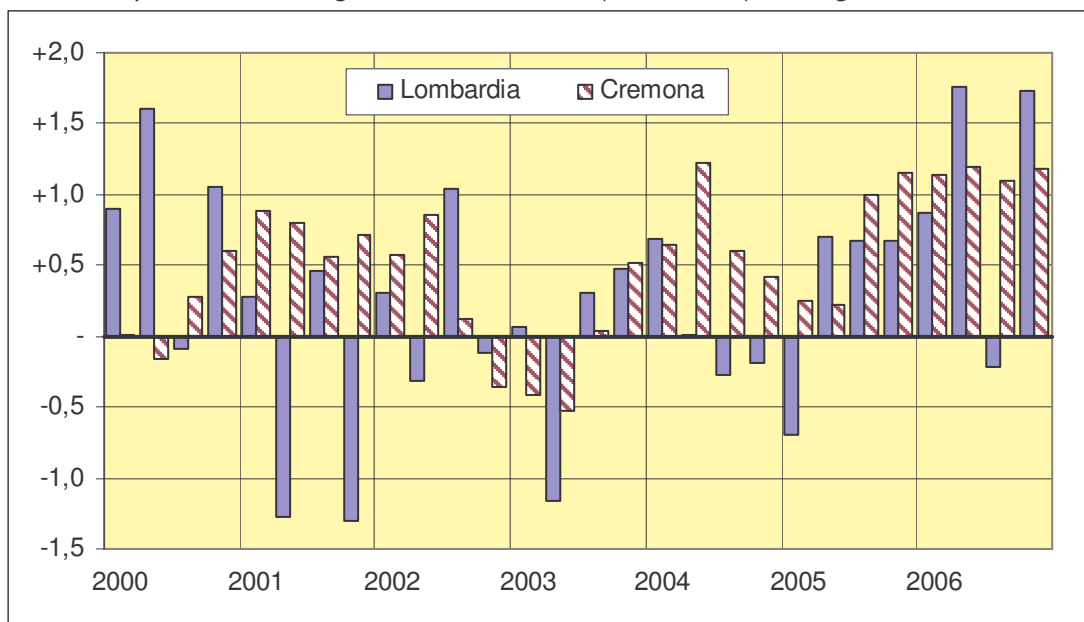
Il grafico riportato mostra la dinamica di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Metodologicamente, occorre notare che la disomogeneità temporale dei dati (il dato italiano di fonte ISTAT arriva solo fino a novembre 2006) impone cautela nel confronto, ma comunque emerge in modo inequivocabile il trend provinciale molto positivo che viaggia su ritmi costantemente al di sopra del corrispondente dato regionale.

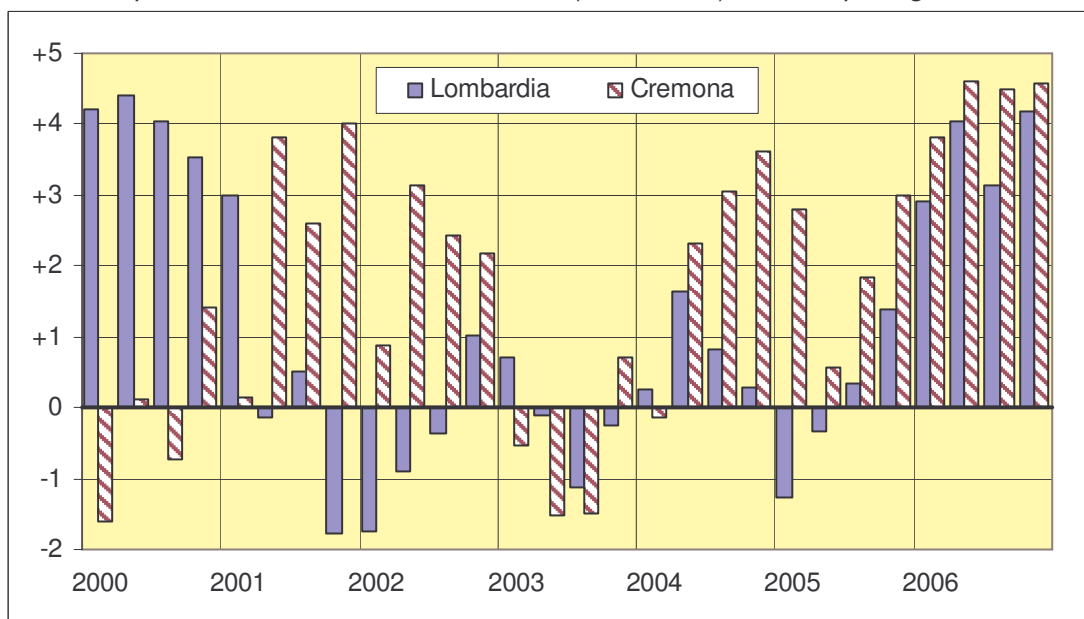
La crescita produttiva del manifatturiero cremonese si ripete ormai da quattordici trimestri e ha portato ad una sempre maggiore divaricazione rispetto al dato sia regionale che nazionale. Ciò delinea un quadro piuttosto chiaro riguardo alla tendenza degli ultimi anni: la provincia di Cremona è sempre in netta e costante salita, la Lombardia, pur con qualche temporaneo rallentamento, sembra aver comunque imboccato negli ultimi due anni la strada di una crescita sicura, e anche l'Italia, pur in tendenziale calo, sembra dare segnali di risveglio nei trimestri più recenti.

### Produzione industriale: Cremona – Lombardia

*Variazioni percentuali congiunturali dell'indice (base 2000) destagionalizzato*



*Variazioni percentuali tendenziali dell'indice (base 2000) corretto per i giorni lavorativi*



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento positivo della dinamica provinciale della produzione industriale appare in tutta la sua evidenza nei grafici riportati. Il valore, sia congiunturale che tendenziale, di Cremona per il trimestre in esame, è sempre nell'area ampiamente positiva. Inoltre, rispetto al corrispondente

te trimestre del 2005, il dato provinciale supera costantemente quello medio lombardo e si conferma molto vicino al valore record (+4,7%) degli ultimi sette anni.

Un altro dato particolarmente significativo e in grado di dare una connotazione ancor più positiva alla congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre. Tali dati, che registrano la migliore situazione degli ultimi anni, indicano che la grande maggioranza delle imprese (il 68% contro il 54% della scorsa rilevazione di settembre) denuncia una fase espansiva rispetto all'anno precedente, e addirittura il 55% indica un incremento della produzione superiore al 5%, mentre il 17% mantiene invariati i propri livelli produttivi.

Di contro calano dal 25 al 15% le imprese in fase di contrazione produttiva. Il saldo percentuale tra le imprese che nel 2006 hanno aumentato la produzione e quelle che invece l'hanno diminuita, si colloca quindi su un ottimo 52% a fronte del 30% dello scorso trimestre. Nei confronti con le altre province lombarde, Cremona mostra la più alta percentuale nella classe di maggior incremento produttivo (55% contro il 45 medio regionale) e invece la più bassa in quella che comprende le imprese in crisi (15% contro il 22%).

L'analisi della produzione industriale suddivisa fra i vari settori e le varie classi dimensionali delle imprese è inevitabilmente condizionata da fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Tuttavia, anche partendo dai dati grezzi è possibile trarre riflessioni significative, se si limita l'analisi alle variazioni tendenziali.

## Produzione industriale

### Variazioni tendenziali grezze

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	+6,0	10-49 addetti	+3,9
Minerali non metalliferi	+3,9	50-199 addetti	+5,6
Chimica	+8,1	200 addetti e più	+3,8
Meccanica	+6,8	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	+5,7	Beni finali	+5,0
Alimentari	+3,6	Beni intermedi	+9,0
Tessile	+3,0	Beni di investimento	+4,5
Gomma - plastica	-	Classificazione di Pavitt	
Abbigliamento	-5,1	Tradizionali	+8,1
Legno e mobilio	+1,2	Specializzazione	+6,3
Carta e editoria	+2,7	Economie di scala	+7,0
<b>Totale</b>	<b>+4,6</b>	Alta tecnologia	-4,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

In primo luogo, tra i settori economici più in evidenza, si confermano la meccanica, la siderurgia e l'alimentare, ai quali nel presente trimestre si affiancano il settore della chimica e quello legato alla produzione di mezzi di trasporto. Segnali di leggera crescita si registrano anche in tutti gli altri settori ad eccezione della gomma-plastica e dell'abbigliamento.

## Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

### Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media ultimi 4 trimestri	Settore	Media ultimi 4 trimestri
Siderurgia	+8,4	Tessile	+0,9
Minerali non metalliferi	+1,1	Abbigliamento	-1,3
Chimica	+2,6	Legno e mobilio	+0,6
Meccanica	+6,8	Carta ed editoria	+1,5
Alimentari	+4,6	Gomma e plastica	+1,0

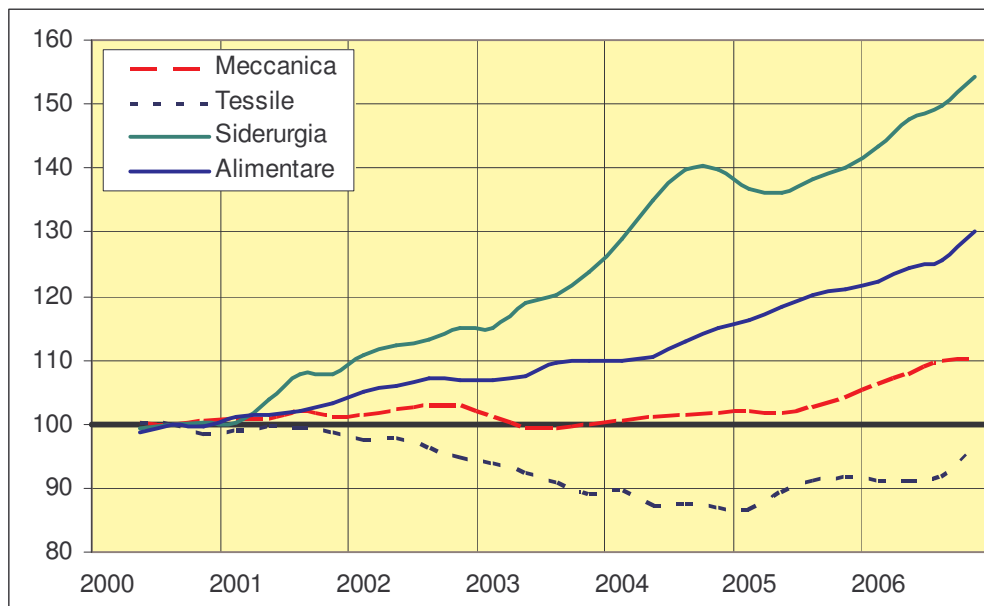
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il periodo non certo positivo di queste ultime attività è confermato anche dalla tabella precedente che riporta i dati medi dei quattro trimestri dell'anno 2006. Infatti, oltre alla sicura fase

espansiva di siderurgia, meccanica e alimentare, ed alla leggera positività di tutti gli altri settori investigati, il segno negativo (-1,3%) compare solo nell'abbigliamento.

Relativamente ai soli settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando le medie mobili a 4 termini degli indici della produzione degli ultimi anni. Il risultato è riportato nel grafico seguente e conferma l'ottimo andamento degli ultimi anni per la siderurgia e quello largamente positivo del settore alimentare.

### Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini Indici (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per questi ultimi e per il tessile si riscontra un'accelerazione della crescita nell'ultimo trimestre, ancor più evidente se si considera che il calcolo della media mobile utilizzato generalmente appiattisce le tendenze più recenti.

Anche per il settore della meccanica, ampiamente rappresentato in provincia di Cremona, si osserva specialmente negli ultimi due anni una decisa tendenza al rialzo della produzione dopo diversi anni di alti e bassi sempre attorno alla stessa media dell'anno 2000.

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi trimestri non sono individuabili correlazioni significative tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori si alternano fra le tre classi considerate. L'unica e peraltro più importante costante riguarda la generalizzata tendenza alla crescita.

Sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui, anche se negli ultimi periodi, oltre alla conferma di variazioni nettamente positive in tutte e tre le specifiche, si registra una leggera ma costante prevalenza dei beni intermedi rispetto a quelli di investimento e a quelli destinati al consumo finale.

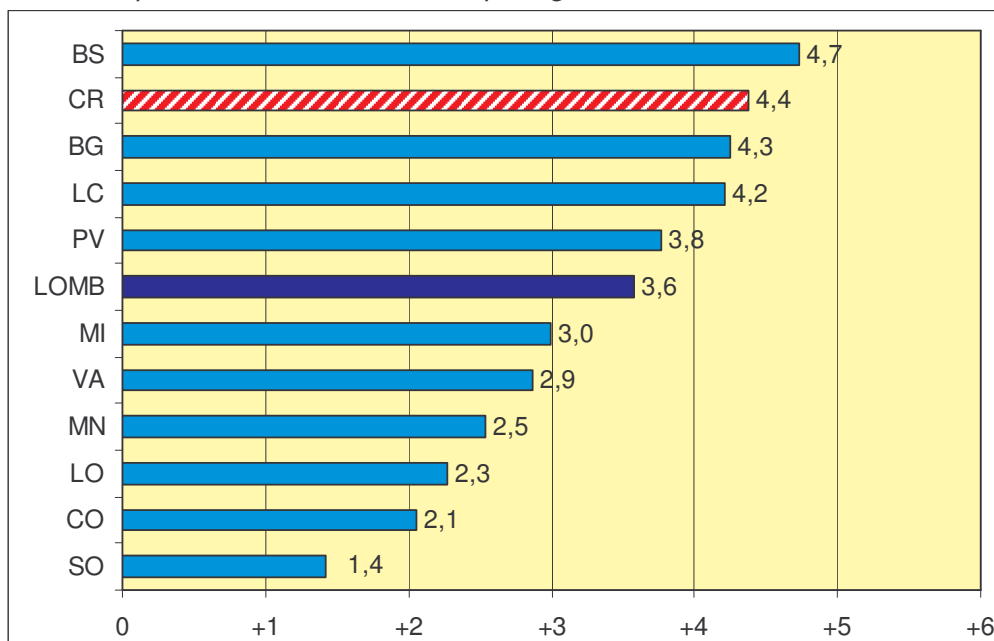
Riguardo al contenuto tecnologico, compaiono soprattutto segni evidentemente positivi, con l'usuale e netta migliore prestazione per i beni che beneficiano delle economie di scala affiancati e superati, nel presente trimestre, da quelli tradizionali.

Presentano invece ancora un eloquente segno negativo i beni contraddistinti dall'impiego di alta tecnologia.

Con riferimento alla variazione annua della produzione, il dato cremonese, come si vede dal grafico sotto riportato, si conferma sempre molto in alto nella graduatoria regionale. Si colloca infatti ben al di sopra della media lombarda (al 4,4% contro il 3,6) e solo Brescia nel corso del 2006 ha fatto registrare una variazione superiore.

## Produzione industriale per provincia

Variazioni percentuali annue corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

### Altri indicatori congiunturali

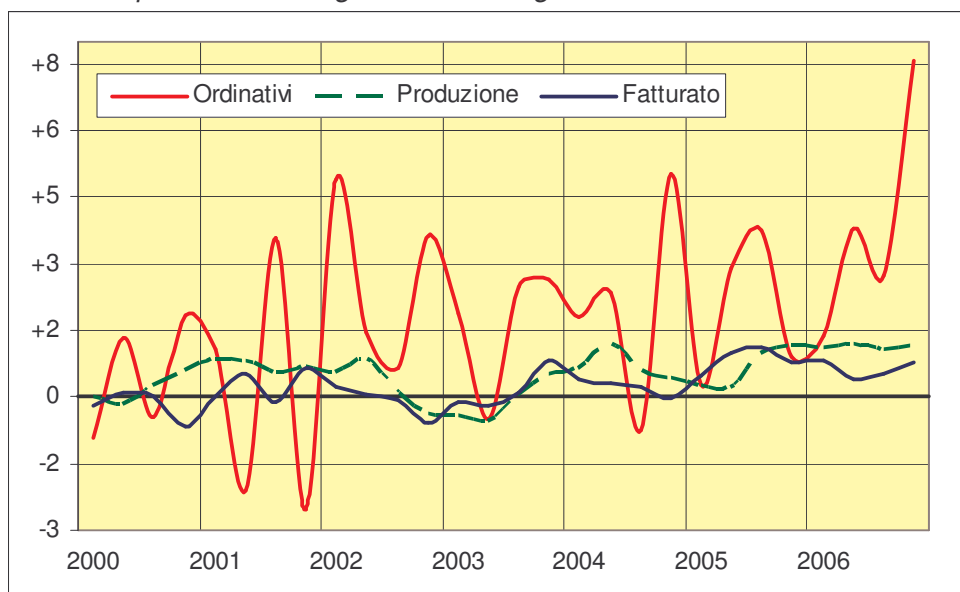
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche quali fatturato, ordinativi, prezzi, giacenze e utilizzo degli impianti.

Il grafico riportato riassume l'andamento delle variazioni congiunturali destagionalizzate e deflazionate delle tre variabili fondamentali nel periodo 2000-2006, consentendone quindi un'analisi contestuale. La prima annotazione che se ne ricava è innanzitutto la positività di tutti e tre gli indicatori, con valori in crescita rispetto al trimestre precedente.

Gli ordinativi, che si mantengono tradizionalmente ad un livello superiore rispetto agli altri due indicatori, compiono un ulteriore sensibile balzo in avanti (+8%) fornendo quindi gli indizi di una prosecuzione nel breve periodo della tendenza positiva del manifatturiero cremonese.

### Fatturato ordinativi e produzione

Variazioni percentuali congiunturali destagionalizzate e deflazionate



Fonte: Unioncamere Lombardia

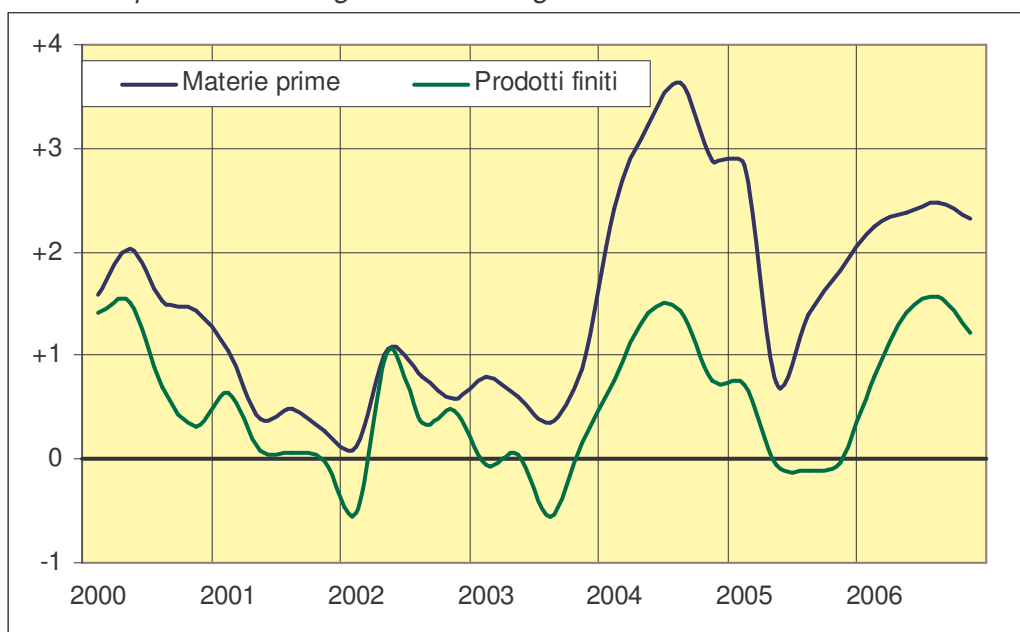
La produzione, come già visto, è in buona crescita congiunturale, con una variazione in linea con quella dei trimestri immediatamente precedenti.

Il fatturato totale aumenta leggermente, ma rimane ancora ad un tasso lievemente inferiore a quello della produzione, probabilmente a causa sia della necessità di ricostituire le scorte che, come osservato nei precedenti trimestri, si sono costantemente assottigliate, sia della fiducia, giustificata dall'ottimo andamento degli ordini, che gli imprenditori cremonesi nutrono per una prossima ripresa della remuneratività della produzione.

Considerando che i dati appena riportati sono espressi in termini reali, sono cioè depurati dall'andamento dell'inflazione, occorre a questo punto riferirsi al grafico seguente che mostra la dinamica dei prezzi, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

### Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

*Variazioni percentuali congiunturali destagionalizzate*



Fonte: Unioncamere Lombardia

Si nota che, durante tutti gli anni considerati, le materie prime hanno subito rincari costantemente superiori a quelli dei prodotti destinati al consumo finale.

L'interpretazione di una tale tendenza, così evidente da non poter essere considerata casuale, può percorrere diverse strade. Può infatti dipendere dalla composizione settoriale del manifatturiero cremonese, con la presenza forte di grandi industrie che richiedono come input grandi quantità di materie prime energetiche che negli ultimi anni hanno conosciuto periodi di forti rincari.

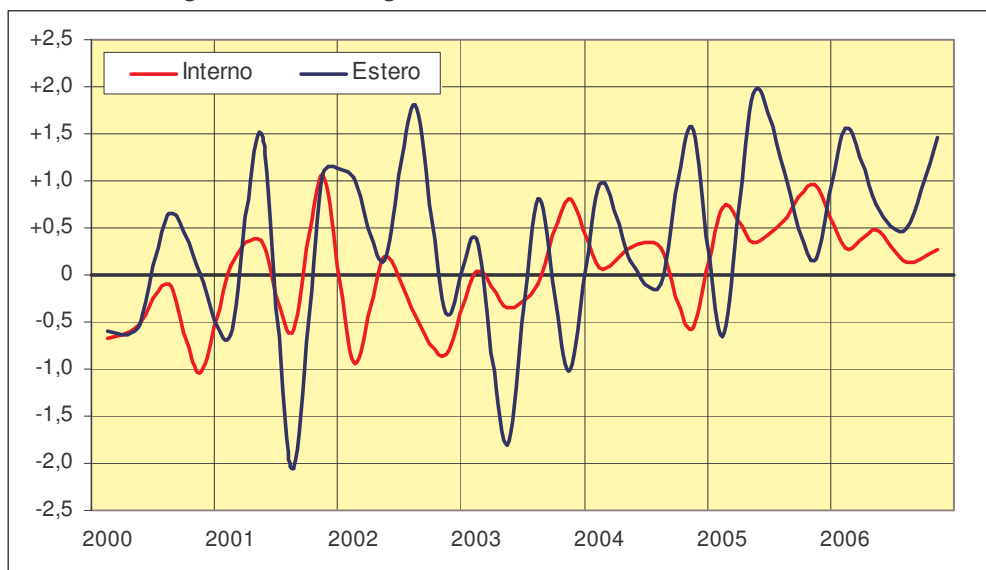
Altri fattori in grado di giustificare il gap tra i prezzi sono il recupero di produttività dell'industria cremonese o l'adozione di deliberate politiche di prezzo da parte delle imprese che non hanno potuto o voluto trasferire a valle i rincari dei costi.

Da notare che nel trimestre in analisi emerge il processo di ripiegamento in atto per la tendenza, che però resta sempre significativamente in aumento, di entrambe le componenti.

Fatte queste considerazioni è possibile ritornare all'analisi del fatturato deflazionato, dove si assiste ad una buona ripresa di entrambe le componenti, con una migliore prestazione ottenuta dal mercato estero che vede una crescita percentuale molto positiva dell'1,5.

## Fatturato interno ed estero

Variazioni congiunturali destagionalizzate e deflazionate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Pur con le cautele dovute al carattere campionario della rilevazione, è quindi possibile avere conferma che i settori trainanti del settore manifatturiero cremonese, anche a livello di fatturato, restano sempre la siderurgia, la meccanica e la chimica.

## Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

Variazioni tendenziali grezze

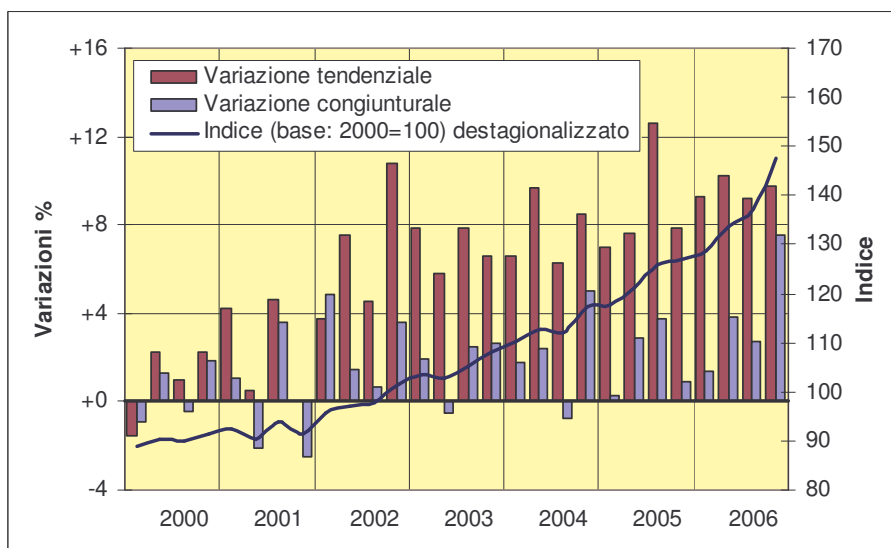
Settore	Media 2006	Settore	Media 2006
Siderurgia	+10,4	Tessile	+0,1
Minerali non metalliferi	+1,2	Abbigliamento	+0,8
Chimica	+8,8	Legno e mobilio	-4,8
Meccanica	+10,6	Carta ed editoria	+3,2
Alimentari	+3,6	Gomma e plastica	+1,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordini hanno confermato, nel periodo in esame, solo segni positivi sotto tutti gli aspetti analizzati.

## Ordini totali

Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia



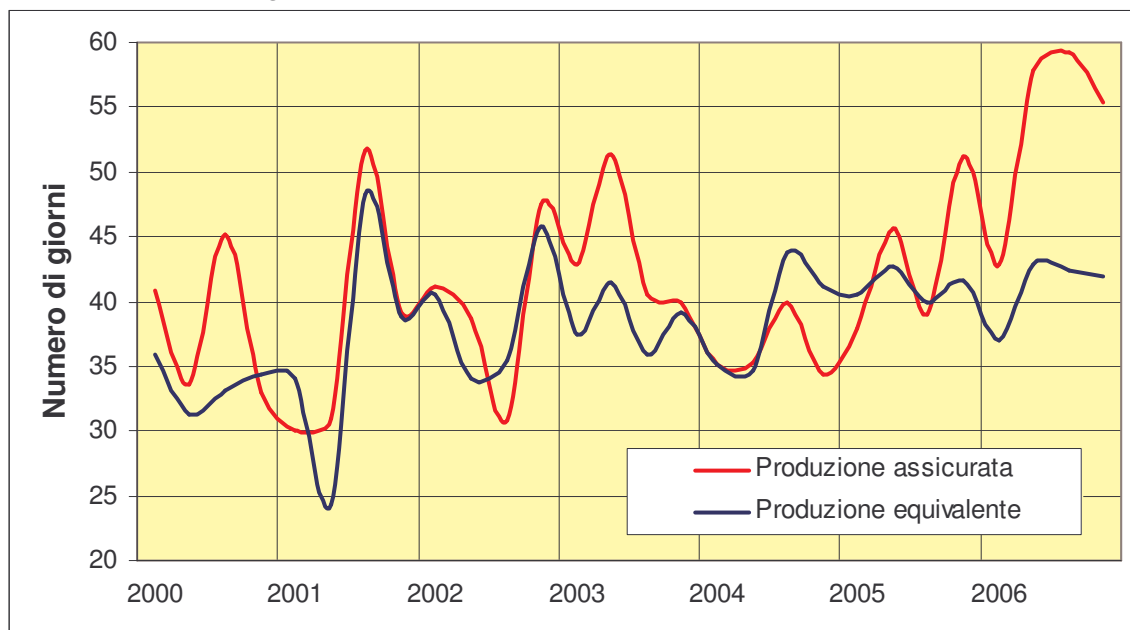
Infatti, come si vede dal grafico, oltre al trend dell'indice in continua e decisa salita già dai primi trimestri dell'intero periodo considerato, si nota come la variazione tendenziale sia stata nettamente superiore a quella congiunturale.

Un'osservazione che conferma la già citata timida ripresa del settore dell'export proviene dall'analisi della dinamica tendenziale degli ordinativi esteri. Se infatti nei trimestri più recenti questi erano cresciuti sempre in misura inferiore rispetto a quelli interni, negli ultimi mesi del 2006 si è evidenziata un'inversione di tendenza che, se verrà confermata nelle prossime rilevazioni, porterà la provincia di Cremona a ridurre il gap che tradizionalmente la separa dalla media regionale.

La dinamica positiva degli ordini complessivi è confermata anche dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico successivo, cioè la produzione assicurata e quella equivalente.

### Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

*Dati trimestrali destagionalizzati*



Fonte: Unioncamere Lombardia

La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre, la seconda dalle giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre. Entrambi gli indicatori forniscono indicazioni decisamente positive e sostanzialmente confermano l'andamento del trimestre scorso, con la produzione equivalente che si mantiene sugli alti livelli degli scorsi trimestri, e quella assicurata che subisce un leggero rallentamento, ma rimane sempre su valori decisamente soddisfacenti e al di sopra dei picchi massimi registrati nel corso degli anni precedenti.

Altri due importanti indicatori che occorre considerare per un'analisi completa dell'andamento congiunturale, sono il livello raggiunto dalle scorte a fine trimestre ed il tasso di utilizzo degli impianti. Entrambi sono riportati nel relativo grafico.

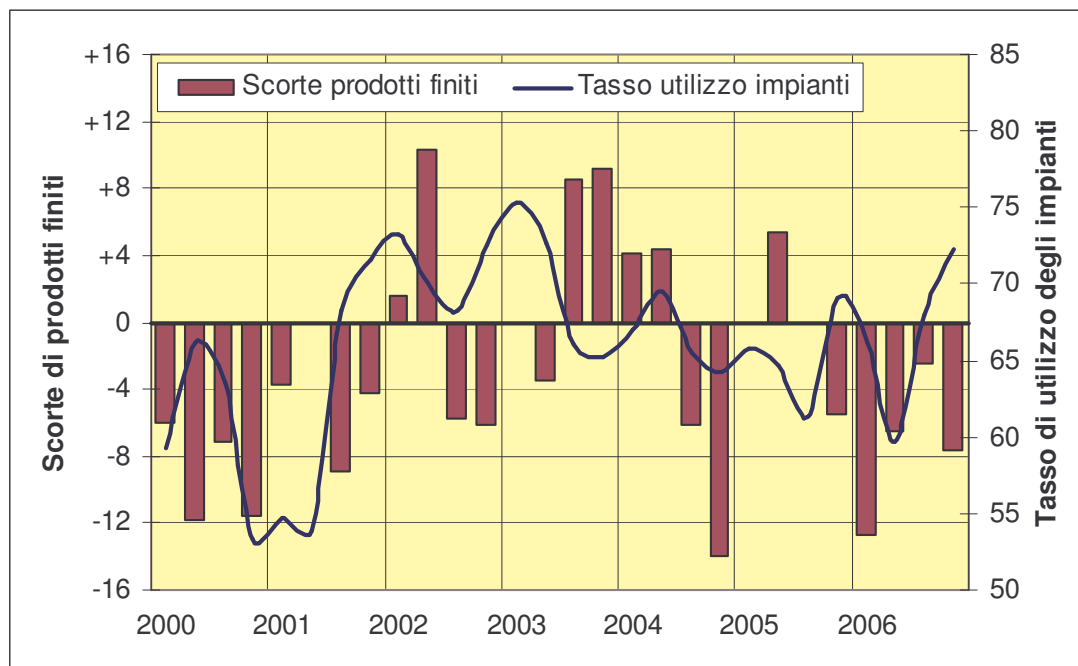
Il primo si riferisce alla differenza tra la percentuale di imprese che ritengono di avere un livello esuberante di scorte di prodotti finiti e quella delle imprese che invece le giudicano scarse.

Negli ultimi trimestri il livello di giacenze si è costantemente ridotto fino ad un valore del primo trimestre 2006 che era tra i più bassi degli ultimi anni. Anche nel periodo in esame, la quota di imprese in situazione di scarsità di scorte supera abbondantemente, e più di quanto registrato lo scorso trimestre, quella di coloro che invece le ritengono esuberanti.

Questo è sicuramente un buon segnale in quanto, per la ricostituzione delle giacenze, è garantito, quantomeno per il breve periodo, un aumento della produzione che è indipendente dall'andamento delle commesse.

## Livello delle scorte di prodotti finiti e tasso di utilizzo degli impianti

Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte e tasso trimestrale destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

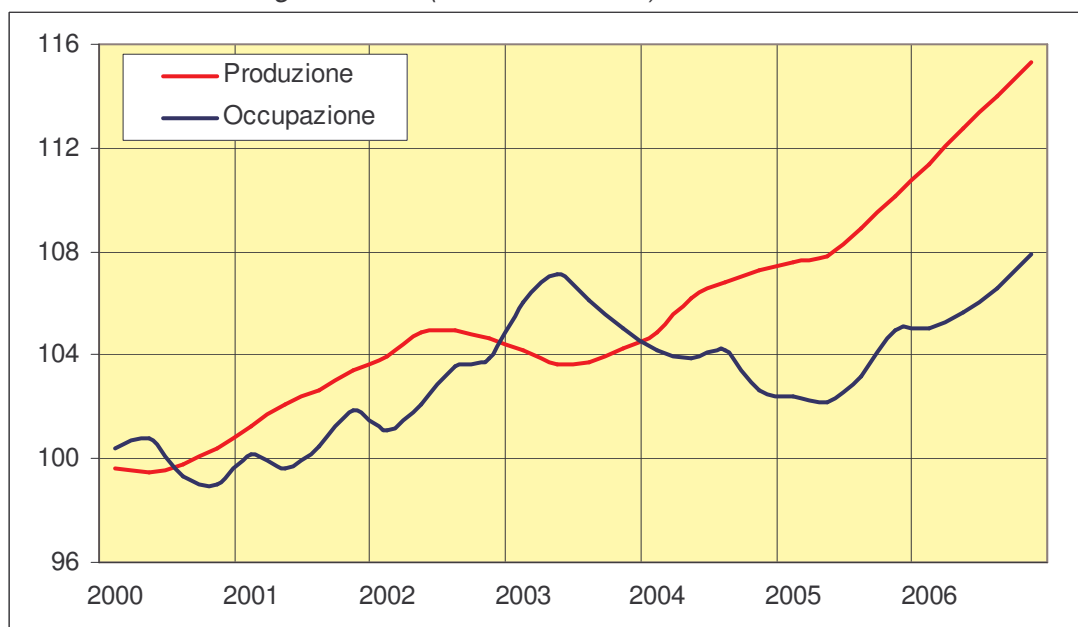
Il tasso di utilizzo degli impianti ribadisce la tendenza alla risalita registrata nella precedente rilevazione e, con un valore poco sopra al 70% e al di sopra della media degli ultimi anni, conferma che il leggero calo dei primi due trimestri del 2006, registrato nonostante il contemporaneo salto in avanti del livello produttivo, era dovuto solamente alle distorsioni che inevitabilmente compaiono nelle indagini campionarie e soprattutto in quelle nelle quali si è alle prese con un campione numericamente poco consistente.

### Il mercato del lavoro

Nel grafico riportato sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione.

### Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati presentati, con gli indici provinciali in parallela e costante crescita, mostrano andamenti significativamente differenziati rispetto a quelli riscontrati per l'intera regione Lombardia dove l'occupazione sembra essere costantemente in fase di leggera flessione nonostante la ripida salita dei livelli produttivi. Tuttavia è possibile un'analoga interpretazione in quanto Cremona replica il progressivo allontanamento dei due aggregati registrato a livello regionale a partire dall'inizio dell'anno 2004.

L'andamento nel trimestre dell'occupazione industriale (+1,2%) conferma la salita del precedente, relegando il rallentamento dei primi mesi 2006 a mero fenomeno temporaneo.

La sostanziale crescita parallela di produzione e occupazione, con la prima ad un ritmo leggermente superiore della seconda, anche se denota un andamento pressoché stazionario della produttività, tuttavia sta ad attestare il carattere sempre più stabile ed affidabile della crescita della produzione manifatturiera in provincia.

### Le previsioni

Le previsioni, anche quelle del breve periodo, sono rese particolarmente problematiche dalla situazione di incertezza che domina la congiuntura internazionale e che influenza pesantemente anche le economie locali. Basta infatti accennare al forte impatto che ha sull'andamento economico la presenza di alcune variabili esogene con andamenti non prevedibili, tra le quali la persistente instabilità politica del Medio Oriente ed il prezzo e la fornitura di petrolio giocano un ruolo primario.

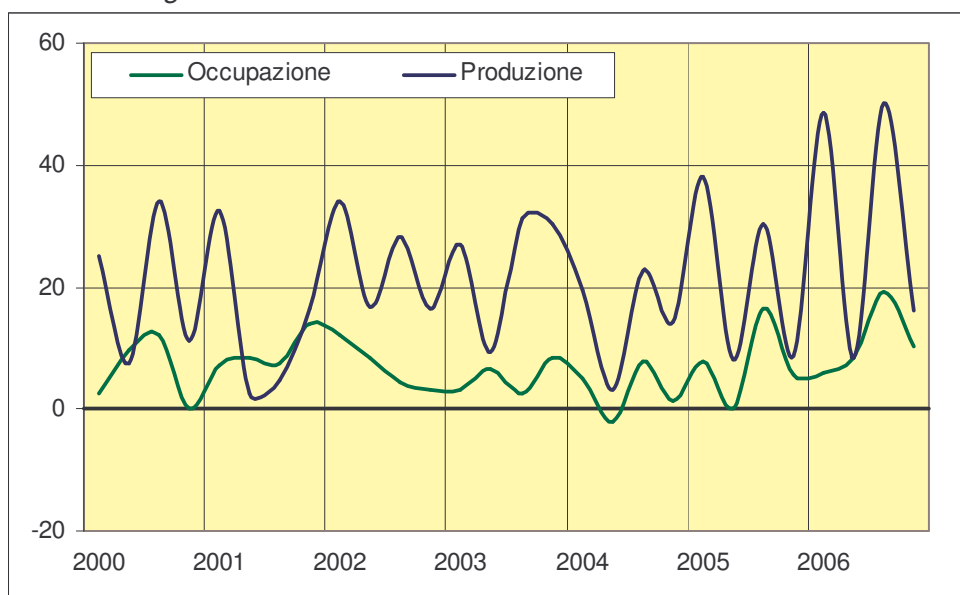
Purtroppo per l'ambito provinciale non sono disponibili le fonti diversificate utilizzate per l'analisi delle previsioni regionali e quindi l'unico riferimento restano le aspettative dichiarate dagli imprenditori cremonesi per l'immediato futuro.

Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionali per il breve periodo, è il saldo delle valutazioni tra quelle che prevedono aumenti e quelle che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno. E' comunque da notare come negli ultimi anni non siano praticamente mai state registrate aspettative di segno negativo e che le previsioni siano poi effettivamente state confermate dai risultati in fase di consuntivo.

### Aspettative su produzione e occupazione

*Saldo % dei giudizi*

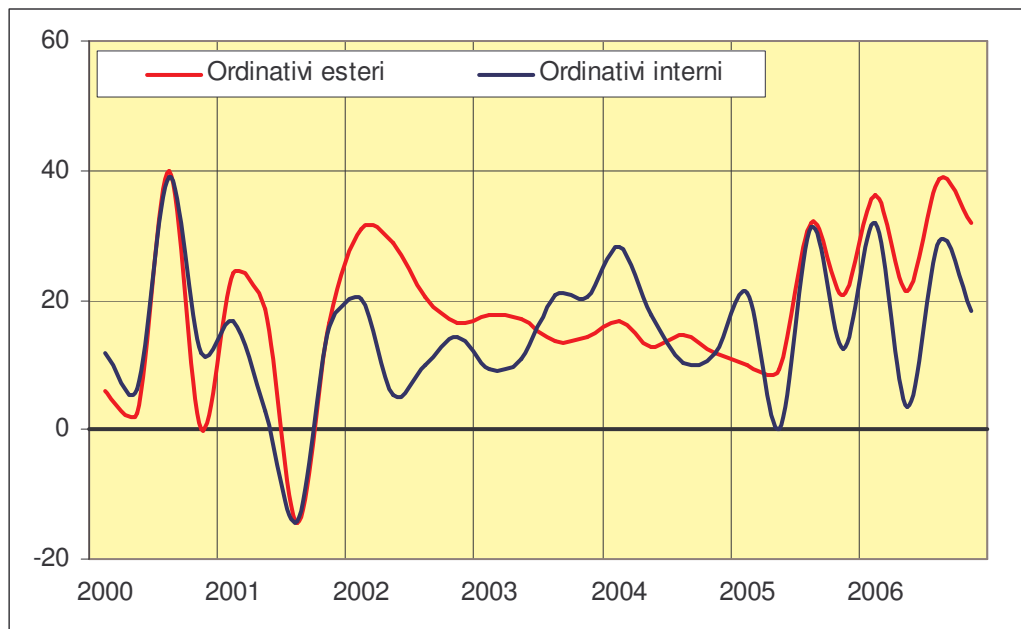


Fonte: Unioncamere Lombardia

Come anticipato, infatti, le prospettive per il primo trimestre del 2007 riflettono la flessione che normalmente si riscontra nell'ultima rilevazione dell'anno. L'occupazione risente meno della stagionalità del dato rispetto al livello produttivo, ma entrambe le variabili per le quali vengono richieste aspettative per i successivi tre mesi, sono indicate sempre in aumento, anche se da una minore percentuale di rispondenti.

### Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'altro grafico costruito per visualizzare le previsioni fornite dalle imprese cremonesi riguardo alla domanda futura, rivela anch'esso come, anche in questo trimestre, l'ottimismo sembra essere il sentimento dominante, pur scontando la stessa flessione tipica del trimestre in esame.

In entrambe le componenti, i saldi delle aspettative per i prossimi mesi sono positivi e denotano una prevalenza della domanda proveniente dall'estero. Questo conferma come anche gli imprenditori cremonesi si aspettino quella ripresa delle esportazioni che nel resto dell'Europa fa del settore estero il vero motore della favorevole congiuntura in atto.

In estrema sintesi, sembra proprio che la chiara uniformità di segno nelle variazioni delle variabili considerate, costituisca un univoco segnale di conferma della positività e della solidità dell'attuale situazione congiunturale e anche della sua sostenibilità per l'immediato futuro.

Come previsto in sede di commento dei dati del trimestre scorso, la pausa di assestamento nel processo di crescita riscontrata in Lombardia il trimestre scorso che aveva registrato un temporaneo ridimensionamento dei più importanti indicatori rispetto ai dati del trimestre precedente, è stata sconfessata dalla nuova rilevazione che ha mostrato una generale positività delle variabili cruciali. La crescita registrata nel corso del 2006 ha permesso di recuperare, in meno di un anno, le perdite accumulate nei cinque anni precedenti. Se per il 2007, come è previsto, la crescita dovesse proseguire, anche se a tassi inevitabilmente inferiori, sarebbe un ottimo risultato.

Il riferimento alla Lombardia è obbligato in quanto generalmente il dato aggregato regionale anticipa e sicuramente influenza le tendenze che si verificano nell'economia locale. Quindi anche questo è un segnale positivo che, sommato a quelli già evidenziati per le singole variabili analizzate, autorizza ad un generale ottimismo anche per l'anno 2007.

### La dinamica degli investimenti

Come di consueto la relazione dell'ultimo trimestre dell'anno comprende anche l'indagine sugli investimenti che aiuta a comprendere le forze che stanno alla base dell'intero processo produttivo, distintamente per industria e artigianato.

Complessivamente quasi il 60% delle imprese industriali cremonesi ha effettuato investimenti nel corso del 2006, cifra questa che è appena al di sotto della media regionale ma, considerata la ridotta dimensione delle aziende provinciali, può essere considerata soddisfacente. Sembra invece più preoccupante l'ultimo posto in regione per quanto riguarda la quota (il 52% contro il 59 medio lombardo) delle imprese che intendono investire nel corso del 2007.

L'analisi più nel dettaglio mostra però tendenze migliori rispetto al resto della Lombardia. Risulta infatti che il 36% delle imprese ha mantenuto il livello di investimenti dell'anno precedente, mentre il 44% li ha aumentati. Solo meno del 20% degli intervistati ha dichiarato una contrazione. Complessivamente la variazione annua è stata pari al 53% contro il 24% regionale.

Dall'indagine risulta evidente come siano state le imprese minori ad evidenziare i migliori tassi di crescita degli investimenti (93%) contro i 37% e 31% rispettivamente delle medie e delle grandi.

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

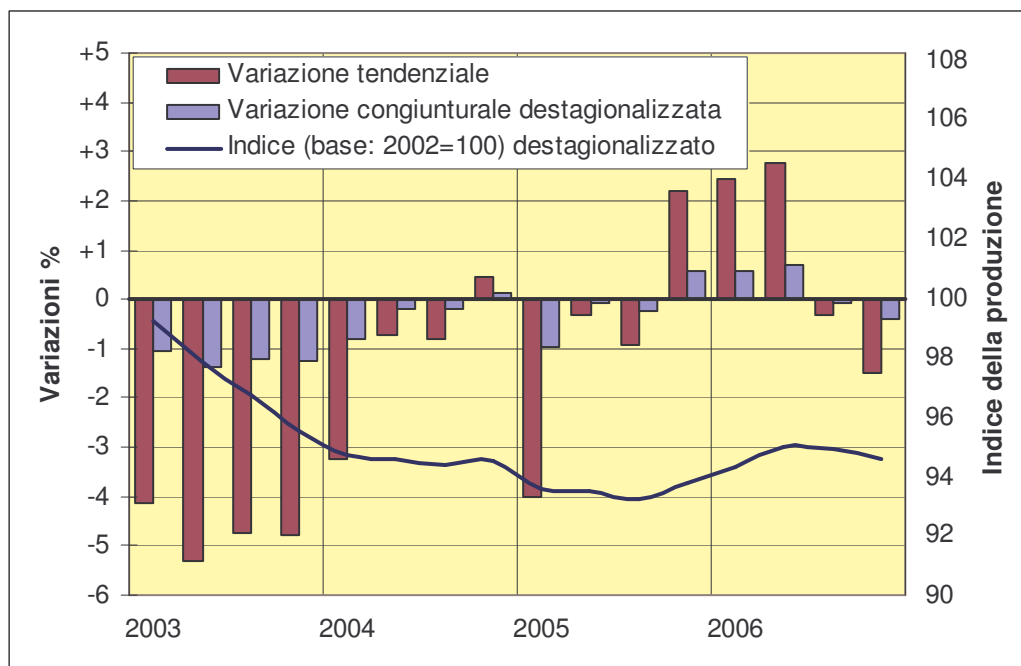
Nel commento del settore artigiano manifatturiero del trimestre scorso, si era lasciato ai dati successivi il compito di definire meglio se il leggero rallentamento intervenuto dopo alcuni periodi di buona ripresa era da intendere solo come una momentanea flessione o se si poteva invece parlare della fine di una primavera durata solo tre trimestri.

Purtroppo le informazioni sulla produzione provinciale sembrerebbero avvalorare interpretazioni pessimistiche. Vi sono però alcune indicazioni che consentono di lasciare aperti alcuni spiragli di ottimismo. Infatti il buon andamento degli ordinativi, sia interni che esteri, lascia prevedere un'imminente ripresa produttiva; inoltre il fatto che a livello regionale si assista ad una buona ripresa del settore induce a ipotizzare che molto probabilmente nell'immediato futuro la situazione favorevole si estenderà anche a livello locale.

Dopo i tre trimestri consecutivi di crescita della produzione, il settore artigiano manifatturiero cremonese sembra ripiegare su sé stesso, accentuando il leggero segno negativo già mostrato il trimestre scorso. E' vero che la diminuzione tendenziale (-1,5%) sconta il confronto con un trimestre del 2005 che si presentava in forte crescita, ma è altrettanto vero che il calo congiunturale (-0,4%) invece prosegue e accentua leggermente la direzione al ribasso.

### Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice: base media 2002=100 - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

Ad attutire la portata negativa del calo produttivo sono gli altri indicatori principali che appaiono tutti ampiamente positivi, sia a livello congiunturale che tendenziale.

Un'osservazione appare a questo punto obbligata per evitare di trarre conclusioni definitive da informazioni che forniscono alcuni elementi contraddittori e che possono quindi insinuare qualche dubbio sulla completa attendibilità della fotografia dell'artigianato produttivo cremonese. Risulta infatti quantomeno strano, ad esempio, che si verifichi un calo produttivo dopo svariati trimestri contraddistinti da ordinativi in costante e progressivo aumento e da scorte in continuo assottigliamento.

Sempre tenendo in debito conto le perplessità di carattere metodologico e statistico che le precedenti osservazioni suscitano, e mantenendo quindi una certa dose di prudenza nell'analisi dei dati, la tavola seguente presenta dei risultati congiunturali sintetici che, produzione a parte, mantengono le indicazioni positive emerse nei tre mesi precedenti. Il fatturato e gli ordini, soprattutto nella componente estera, continuano nella loro crescita che si protrae ormai da diversi periodi.

Mentre si riducono leggermente le quote degli imprenditori che dichiarano esuberanti nelle scorte sia di materie prime che di prodotti finiti, i prezzi di entrambi continuano la loro significativa crescita che, nel caso delle materie prime, conferma un preoccupante +4,6%.

Buone indicazioni provengono anche dal versante dell'occupazione che conferma il segno positivo dei due trimestri precedenti, dopo diversi periodi di contrazione nel numero di addetti.

### Risultati sintetici – Dati congiunturali

*Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate*

	4°/2005	1°/2006	2°/2006	3°/2006	4°/2006
Produzione	+0,6	+0,6	+0,7	-0,1	-0,4
Fatturato interno	+1,1	+0,6	+0,7	+0,2	+0,2
Fatturato estero	-0,9	+0,7	+1,1	+0,9	+0,9
Fatturato totale	+1,0	+0,6	+0,9	+0,3	+0,1
Quota % di fatturato estero	10,8	11,1	10,7	7,9	7,4
Ordini interni	+1,1	+1,6	+1,5	+2,8	+1,8
Ordini esteri	-0,6	+0,7	+2,1	+3,2	+3,3
Ordini totali	+0,6	+1,1	+1,5	+2,8	+1,9
Giacenze di materie prime	-11,5	-10,9	-10,1	-9,7	-9,8
Giacenze di prodotti finiti	-19,2	-23,5	-21,9	-18,9	-17,5
Prezzi delle materie prime	+3,1	+3,3	+4,0	+4,6	+4,6
Prezzi dei prodotti finiti	+0,6	+0,5	+0,7	+1,2	+1,3
Numero addetti	-0,5	-0,2	+0,3	+0,6	+0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali rapportati all'anno precedente confermano l'analisi presentata ed anzi presentano incrementi generalmente più consistenti dei congiunturali. Infatti, come riportato nella tavola seguente, anche rispetto al corrispondente trimestre del 2005, la produzione è l'unico indicatore in controtendenza con una diminuzione dell'1,5%. Sono però in aumento fatturato, addetti e soprattutto gli ordinativi. Per questi ultimi è da notare ancora il sensibile incremento, con particolare riguardo alla componente estera (+13,8%), che dovrebbe far prevedere nel prossimo futuro un pronto recupero del livello produttivo.

### Risultati sintetici – Dati tendenziali

*Variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente*

	4°/2005	1°/2006	2°/2006	3°/2006	4°/2006
Produzione	+2,2	+2,4	+2,8	-0,3	-1,5
Tasso di utilizzo impianti (%)	70,5	75,9	76,4	69,1	71,1
Fatturato interno	+4,4	+2,4	+2,7	+1,0	+0,9
Fatturato estero	-3,3	+3,2	+4,3	+3,4	+3,5
Fatturato totale	+4,0	+2,5	+3,4	+1,2	+0,4
Ordini interni	+4,2	+6,2	+5,8	+11,5	+7,2
Ordini esteri	-2,4	+2,4	+8,5	+13,5	+13,8
Giorni di produzione assicurata	45,1	34,7	44,8	49,2	40,3
Numero addetti	-1,9	-0,9	+1,0	+2,4	+1,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

Nelle tavole seguenti sono presentati i valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo.

Metodologicamente occorre però ricordare che questi dati vengono presentati in forma grezza e che l'esiguità del campione, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite, rende necessaria molta cautela nella loro interpretazione.

A conferma di ciò, si nota subito il ribaltamento del comportamento delle tre classi di addetti in tema di produzione: a fronte di un permanere della contrazione nella classe centrale, sembra che nel presente trimestre vi sia la leggera ripresa delle imprese più piccole a scapito delle più grandi che però vedono aumentare il loro tasso di utilizzo degli impianti.

### Dati per classe dimensionale

*Variazioni tendenziali dei dati grezzi, tasso % o numero di giorni*

	Produzione	Tasso di utilizzo impianti	Fatturato totale	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
<b>4° trimestre 2006</b>					
3-5 addetti	1,8	66,5	+0,7	30,0	18,5
6-9 addetti	-4,0	70,1	-0,2	49,0	34,4
10-49 addetti	-1,7	73,1	+0,6	41,7	51,3
<b>Totale</b>	<b>-1,5</b>	<b>71,1</b>	<b>+0,5</b>	<b>41,0</b>	<b>40,3</b>
<b>Trimestre precedente</b>					
3-5 addetti	-0,6	58,0	+0,7	28,6	24,6
6-9 addetti	-4,1	71,2	-2,6	50,0	46,9
10-49 addetti	+1,0	72,4	+3,1	55,9	60,0
<b>Totale</b>	<b>-0,3</b>	<b>69,1</b>	<b>+1,2</b>	<b>48,7</b>	<b>49,2</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

Dal confronto col trimestre precedente risultano in leggero calo (dal 30 al 25%) le imprese artigiane che hanno dichiarato aumenti produttivi nell'anno, ma fortunatamente diminuiscono nella stessa misura quelle che dichiarano cali produttivi superiori al 5%.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestre dei dati campionari.

Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del trimestre attuale è riportata anche la media annuale degli indicatori presentati.

### Dati per settore produttivo

*Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)*

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	4° trim. 2006	Media 2006	4° trim. 2006	Media 2006	4° trim. 2006	Media 2006
Meccanica	-2,0	+1,6	+0,4	+3,1	-0,2	+2,5
Minerali non metalliferi	-3,5	+0,4	-2,0	-2,9	+2,5	+1,4
Alimentare	-1,5	-1,6	-0,5	+4,5	+2,5	-0,5
Tessile	-0,1	+0,6	+3,0	+1,7	-4,2	+2,8
Abbigliamento	-0,6	+0,9	-1,5	-1,0	-1,5	-2,6
Legno e mobilio	+0,6	+2,5	+6,7	+4,6	+14,9	+7,0
Carta - editoria	-1,9	-3,3	+1,1	-5,7	+10,1	+1,4
Gomma - plastica	-0,6	+1,7	-2,2	-1,9	-4,4	+0,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento annuale della produzione risulta positivo per la maggioranza dei settori, con una buona evidenza soprattutto per legno e mobilio, meccanica e gomma-plastica. Di contro sembra aggravarsi ulteriormente la crisi della carta-editoria, confermata anche dal notevole calo nel fatturato.

Nel corso del 2006 il fatturato è risultato in buona crescita per legno e mobilio, alimentare e meccanica, mentre sul versante degli ordinativi sono stati in buona evidenza, oltre al legno e mobilio, anche tessile e meccanica. Segni negativi compaiono soprattutto nella carta-editoria e minerali non metalliferi (fatturato), nonché nell'abbigliamento (ordinativi e fatturato).



### **La dinamica degli investimenti**

L'indagine sugli investimenti nel comparto artigiano mostra risultati radicalmente diversi rispetto a quelli commentati per l'industria.

Infatti Cremona è di gran lunga la provincia dove si ha la maggior quota di imprese artigiane che hanno investito nel corso del 2006 (40% a fronte del 34% regionale).

Presenta uno scarto ancora maggiore rispetto alla Lombardia (38% contro 25%) la percentuale di imprese che prevedono di effettuare investimenti nel corso del 2007. Quest'ultimo dato è un'ulteriore conferma di una situazione congiunturale dell'artigianato provinciale che appare ben diversa da quella che la diminuzione produttiva provinciale risultata dall'indagine sembrerebbe avvalorare.

## PREZZI ALL'INGROSSO

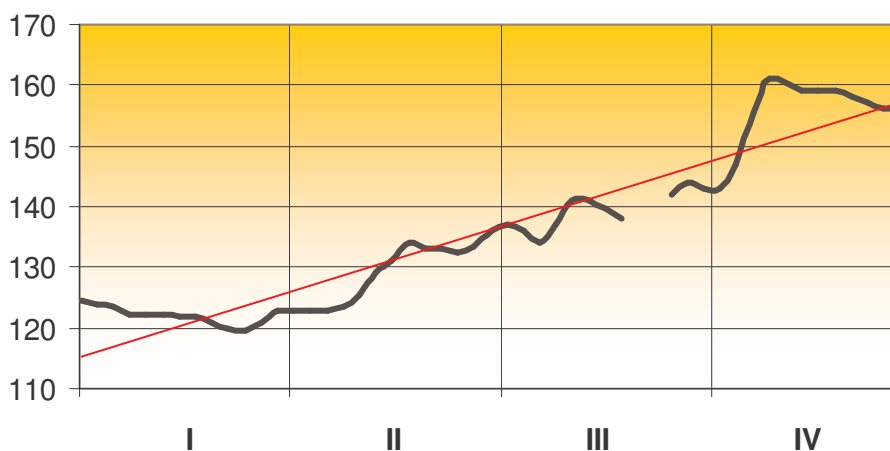
Nel presente trimestre il comparto dei cereali ha conosciuto valori in netta ascesa per tutti i principali prodotti quotati sulla piazza di Cremona, confermando la tendenza che già si era evidenziata nel trimestre precedente.

Il **frumento tenero** nelle prime sedute di ottobre ha subito rincari sostanziosi che, a causa della scarsa disponibilità di merce nazionale e delle notizie provenienti dai mercati esteri sulle previsioni produttive, hanno portato la quotazione del grano fino dai 147 euro/t ai 166,5 in un solo mese, con una crescita percentuale di oltre 13 punti. Tale quota record per l'intero anno 2006 viene successivamente mantenuta praticamente per tutto il trimestre con due sole lievi flessioni negli ultimi due mercati di dicembre, dovute alle prossime festività natalizie che rallentano gli scambi e limitano le richieste. Comunque la media trimestrale di oltre 164 euro/t supera di gran lunga quella annuale ferma sotto i 138.

Trimestre in ottima vista anche per l'**orzo** che prosegue la sua corsa al rialzo iniziata praticamente già dalle prime quotazioni del nuovo raccolto, stabilendo nuovi record ad ogni seduta. La scarsa disponibilità di prodotto nazionale non è compensata pienamente dalla ripresa dell'affluenza della merce comunitaria e la merce italiana di peso specifico più elevato, trascinata anche dalla congiuntura favorevole del mercato maidicolo, passa dai 143 euro/t di inizio ottobre ai 163 di fine anno, con una variazione del 14% e segnando una media trimestrale che supera i 156, portando quella annuale a quasi 136 euro/t. Solo a fine anno, e probabilmente a causa della scarsa attività del periodo prenatalizio, si assiste ad un riequilibrio tra domanda e offerta ed alla conseguente conferma della quotazione.

### Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni anno 2006

*(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)*



Il quarto trimestre 2006 per il **mais** è sostanzialmente diviso in due periodi dall'andamento totalmente differenziato. Per tutto il mese di ottobre si registrano incrementi molto sostanziosi che nel giro di tre sedute vedono la tonnellata di prodotto impennarsi dai 143 ai 161 euro, con un aumento del 12,6% che è ancor più significativa in quanto il punto di partenza è già ai livelli più alti dell'anno. Questa situazione è determinata principalmente dall'elevata richiesta da parte dell'industria mangimistica che viene dirottata sul mais anche a causa dei forti rincari presenti sul mercato del frumento. Giocano a favore dell'apprezzamento del mais anche gli incrementi sui mercati esteri e la tendenza dei detentori di merce a ritirarsi dal mercato in attesa degli ulteriori rialzi previsti a causa di una nuova produzione che, a raccolta pressoché ultimata, registra un sensibile diminuzione. Dall'inizio di novembre la crescita si interrompe, ma le quotazioni si stabilizzano o calano solo leggermente, confermando la congiuntura estremamente favorevole del settore maidicolo nazionale. Nei mesi che conducono a fine 2006 si assiste al ritorno sul mercato dei venditori e ad una ridotta quantità di scambi dovuta ad una richiesta inferiore che resta in attesa di un riequilibrio al ribasso di una merce che rimane comunque a livelli molto più alti di quelli conosciuti l'anno precedente. La media trimestrale si attesta quindi sui 155,5 euro/t ben al di sopra di quella annuale di 135,5.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** ha confermato nel quarto trimestre 2006 quei segni di pesantezza che già si erano manifestati nel trimestre precedente e che avevano portato a continui deprezzamenti per tutte le categorie di capi. Le tendenze in atto sono infatti sempre quelle e vengono caratterizzate da una domanda poco attiva, da ordinativi in flessione e da volumi scambiati inferiori alla media.

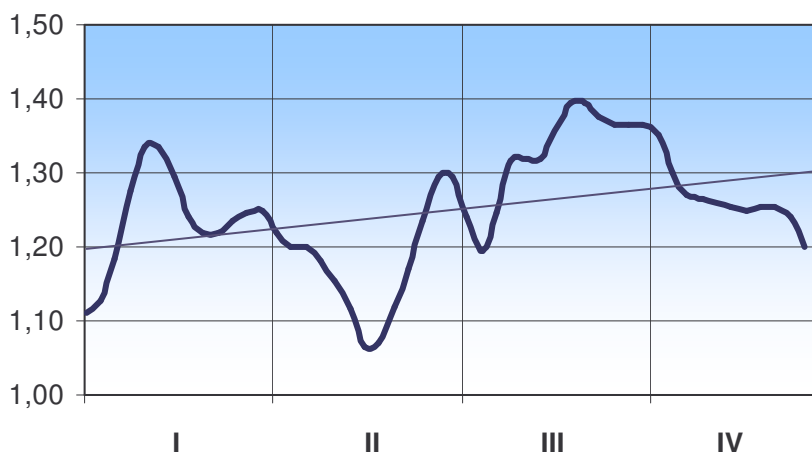
Infatti, se si eccettuano i tori superiori ai 24 mesi e le manze, che restano invariati per tutto il periodo in esame, le altre tipologie di animali non conoscono che segni negativi. I vitelloni di razza frisona sono sostanzialmente stabili ma nella seduta del 18 ottobre i capi di prima categoria si deprezzano da 2,8 a 2,7 euro/kg. Più evidente è il calo delle quotazioni dei baliotti da ristallo di razza frisona che dopo i massimi raggiunti a inizio estate (3,65 euro/kg) chiudono l'anno a 1,7 euro/kg con un calo del 53% e ben al di sotto del livello raggiunto nello stesso periodo dell'anno precedente.

Per il comparto delle vacche di razza frisona, prosegue la tendenza al ribasso del terzo trimestre che ad inizio estate ha interrotto la crescita manifestata nel corso dei primi sei mesi dell'anno. All'interno del comparto l'andamento è simile per i capi di diverso pregio, ma sono quelli della qualità intermedia (classifica P2 e P3 della griglia CEE) che soffrono maggiormente chiudendo il trimestre a 1,60 euro/kg a peso morto, con un decremento del 20% rispetto a fine settembre. Cali più contenuti, ma comunque sempre attorno al 13-14%, si riscontrano anche per le carcasse delle vacche di 1<sup>a</sup> e di 3<sup>a</sup> qualità.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il trimestre ha mantenuto inalterato il livello di prezzo del precedente con il fieno maggengo a 100 euro la tonnellata. Nonostante la stabilità delle quotazioni, tuttavia in diverse occasioni si sono riscontrate difficoltà a garantire l'assorbimento completo della merce presente sul mercato.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento si è assistito all'inversione della tendenza al calo delle quotazioni che ha interessato tutte le pezzature dei lattonzoli, infatti i capi dai 15 ai 40 kg dopo i primi mesi di quotazioni stazionarie hanno cominciato leggeri aumenti che denotano l'inizio del tradizionale ciclo crescente di inizio anno. I magroni hanno conosciuto ancora diverse sedute di deprezzamento, ma successivamente si sono stabilizzati in attesa che inizi anche per loro la fase di crescita.

**Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni anno 2006**  
(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi invece l'ultimo trimestre 2006 ha evidenziato, pur con valori al di sopra della media annuale, una tendenza al calo che ne ha ridotto il valore del 12%, da 1,365 euro/kg di fine settembre a 1,200 di fine dicembre, con una sola seduta positiva, ampiamente neutralizzata da pesanti ribassi. All'inizio di ottobre la leggera prevalenza dell'offerta con un ritmo di macellazioni non a pieno regime e un andamento molto negativo del mercato delle carni, ha portato ad un sensibile deprezzamento delle quotazioni, favorito anche dal caldo anomalo per il periodo autunnale e dalle consistenti importazioni dall'estero di capi grassi. Nel corso del mese di novembre, l'auspicata inversione di tendenza è stata frenata, oltre che dal permanere di alcuni dei fattori già descritti, anche dalla comparsa in alcune province limitrofe di diversi focolai di malattia vescicolare

suina. Se da una parte ciò ha provocato una forzata riduzione dell'offerta dalle zone dove sono state applicate le misure di controllo sanitario, dall'altra ha generato un clima di apprensione che ha favorito un'immissione anomala sul mercato di capi dagli allevamenti indenni. Il trimestre si conclude quindi con le quotazioni in pesante ribasso, condizionate anche dal persistente andamento negativo del mercato del macellato.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il trimestre mostra ancora una situazione di mercato calmo e riflessivo su base di prezzi sostanzialmente cedente, ma con una ripresa nelle sedute di fine anno. Infatti il Grana Padano DOP con nove mesi di stagionatura inizia e chiude il trimestre a quota 5,55 euro/kg dopo aver toccato nel mese di novembre il minimo annuale a 5,50.

Il provolone, fermo da giugno ai 4,70 euro/kg, a metà novembre ha un leggero apprezzamento che porta il prezzo di fine anno a 4,75.

Continua la tendenziale salita per il **latte spot** nazionale crudo che, pur trovandosi già ai livelli più alti dell'anno, presenta nel trimestre due iniziali sedute positive che ne innalzano le quotazioni da 0,338 a 0,345 euro/kg. Solo nella seconda quindicina di dicembre si ha un leggero calo che chiude l'anno a 0,340 euro/kg.